

L'IMPORTANZA DELLE BIBLIOTECHE DEI FRATI MINORI E IL LORO ORDINAMENTO GIURIDICO SINO ALLA FINE DEL MEDIOEVO

Il complesso delle biblioteche era stato caratterizzato, nell'Alto Medioevo, dalla fioritura delle biblioteche abbaziali e di quelle cattedrali¹. I Canonici Regolari di S. Agostino, i Benedettini, Camaldolesi, Certosini, Cistercensi e Premonstratensi, nonché i Capitoli delle cattedrali possedevano preziosi fondi di manoscritti. Tutte le opere consistevano in codici, scritti su pergamene e muniti di salda legatura, ed erano messe a disposizione in ampie splendide sale per lo studio dei monaci e dei capitolari delle cattedrali².

Le biblioteche rispecchiavano la concezione dominante del tempo. Le pile dei libri erano ordinate in ampi gruppi distinti, corrispondenti agli scopi principali dei vari studiosi: S. Scrittura, esegesi, patristica, teologia, filosofia, letteratura classica. I libri erano conservati in armadi, spesso fissati nel muro. Il chiostro, accanto alla biblioteca, con le sue nicchie, appariva adatto a funzionare da ambiente di lettura. Trattandosi quasi esclusivamente di opere redatte in lingua latina, l'uso delle biblioteche era riservato piuttosto a ristretti circoli di studiosi, i cosiddetti *litterati*³.

Nelle biblioteche abbaziali erano custoditi libri in prevalenza di cultura classica profana, mentre in quelle cattedrali emergevano opere d'indole piuttosto patristica e canonistica⁴. Fino al secolo XII queste biblioteche determinavano intanto la formazione e il metodo di ricerca scientifica. In seguito nella cultura europea ebbe inizio un nuovo

1. E. Mehl-K. Hannemann, 'Deutsche Bibliotheksgeschichte', *Deutsche Philologie im Aufriß* 1, 2. Aufl. (München 1956) 457-67.

2. *Ibid.* 462.

3. *Ibid.* 466-67.

4. K. Honselmann, 'Bibliothekswesen, kirchliches', *Lexikon für Theologie und Kirche* (= LThK) 2, 2. Aufl. (Freiburg 1958) 417.